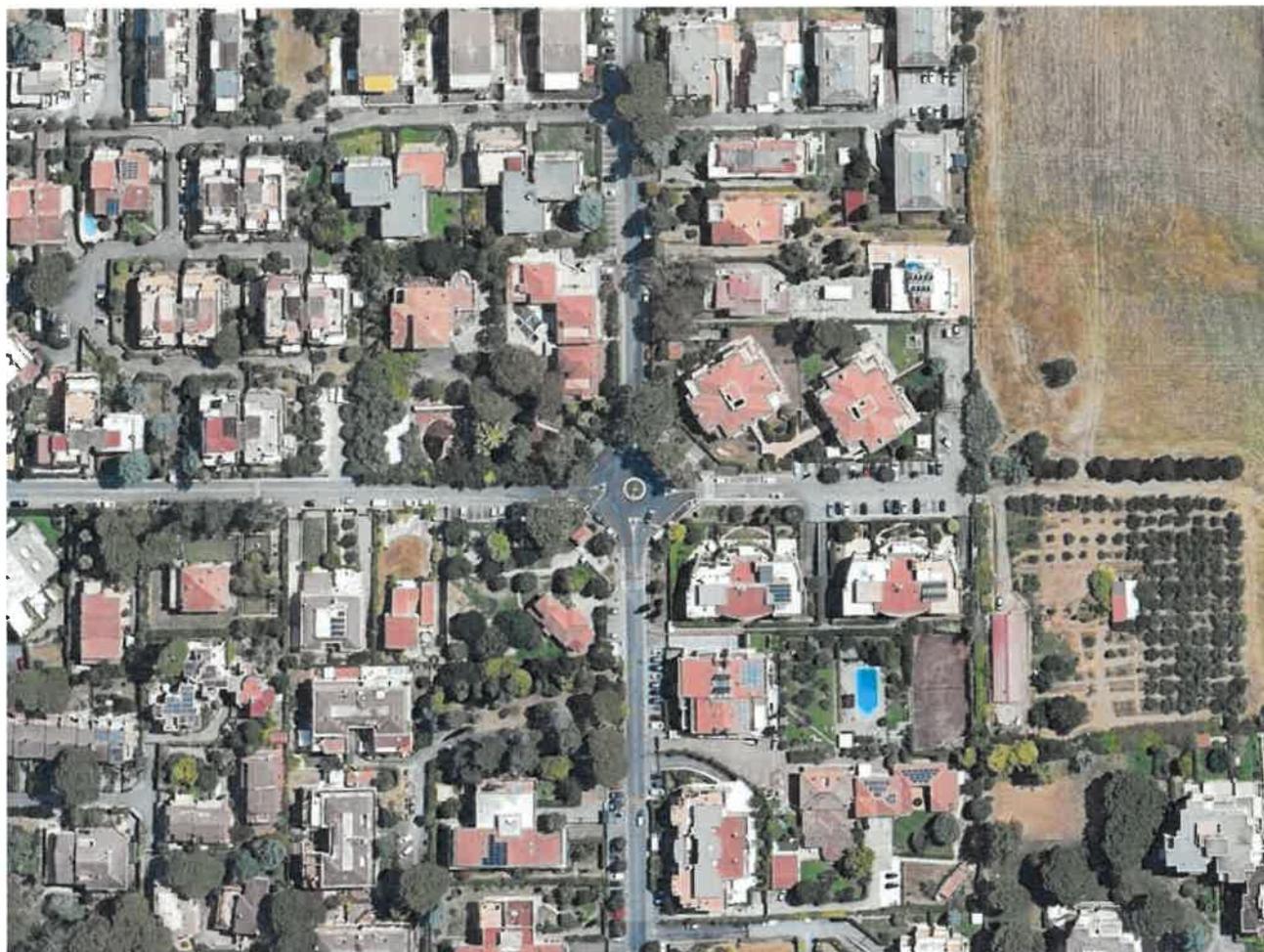


ROMATODAY



DOSSIER **QUARTIERI D'ORO/3**

Residenti al potere, spazzini e vigilanza privata. Benvenuti "ai Parioli di Roma est"

Verde e pulizia affidati a ditte esterne, un mini governo eletto dagli abitanti: "Discutiamo se far entrare i monopattini elettrici, quando fuori c'è la piazza di spaccio più grande d'Europa". Dentro al consorzio-paradiso a due passi da Tor Bella Monaca



Ginevra Nozzoli 
Giornalista RomaToday



26 gennaio 2024 04:26

La vigilanza h24, un consiglio d'amministrazione eletto dai cittadini che somiglia quasi a una piccola giunta. Ville con giardino, strade iper curate pulite da spazzini privati e niente polizia locale, perché alle multe pensa una società esterna. Non sarà l'Olgiatea (nota Beverly Hills di Roma nord), ma di certo è un paradiso nella periferia romana. Siamo nel cuore del VI municipio, il più povero della città stando agli ultimi dati sui redditi pro capite. Ma Torre Gaia e i suoi 7mila residenti fanno eccezione.

Il quartiere paradossale

"Siamo un pezzo di Parioli trapiantato a Roma sud", recita un vecchio brano rap scritto e cantato dai Pippo Sowlo, gruppo musicale di Torre Gaia noto sulla scena indipendente della Capitale. "L'abbiamo scritta dieci anni fa, quando eravamo piscelli, appena ci siamo resi conto che Torre Gaia è una bolla e che fuori è davvero tutto diverso", racconta a Dossier Filippo, 30 anni, frontman del gruppo. "È un grande paradosso, e lo capisci appena cominci a frequentare le scuole dei quartieri vicini", spiega Carlo, l'altro autore del pezzo. "Abbiamo il distributore di acqua frizzante, mille telecamere che sorvegliano tutto, manco in Corea del Nord. Discutiamo sui social se far entrare i monopattini elettrici dentro al consorzio, mentre fuori ci sta la piazza di spaccio più grande d'Europa". Problemi diversi, diverse priorità.

LEGGI ANCHE

Re in esilio, campi da golf, ville da 400 mq. Vi porto nella fortezza dei ricchi di Roma

Stretto fra Villaggio Breda, Torre Angela, Tor Vergata, con la via Casilina a separarlo dalle torri di Tor Bella Monaca, il quartiere è l'orgoglio di chi lo abita. "Qui il senso di appartenenza è molto forte, ci sentiamo un po' privilegiati, lo ammetto", racconta Annamaria, 45 anni, nata e cresciuta in un quartiere che, ribadisce, "è un altro mondo". Torre Gaia è un consorzio, con

proprie regole e un proprio statuto. I residenti, oltre le normali tasse al Comune di Roma, pagano una quota annuale per garantirsi un livello di servizi extra rispetto all'ordinario. Come in un condominio funziona con il meccanismo dei millesimi, chi ha una casa più grande paga di più. Si va dai 400 ai 1.000 euro l'anno. La quota è invece ridotta per chi abita lungo il perimetro di confine. Fondi che vengono poi gestiti da un gruppo di amministratori eletto internamente.



L'ingresso di Torre Gaia

Il mini governo del territorio

Il cda si rinnova ogni tre anni, l'ultimo è stato eletto lo scorso novembre. Sette i membri che lo compongono e che hanno deleghe dall'urbanistica all'ambiente, simili a veri e propri assessorati, con la differenza che lavorano gratuitamente. I residenti compongono l'assemblea generale (ma chi non paga le sue quote da più di sei mesi non è ammesso al voto). Poi ci sono i revisori dei conti, una commissione di garanzia che controlla l'operato del cda, una commissione di vigilanza composta da esperti architetti, ingegneri, geometri

che controllano i nuovi progetti edilizi. Insomma, quasi un mini governo del territorio che pensa da sé a come migliorare i servizi offerti agli abitanti.

LEGGI ANCHE

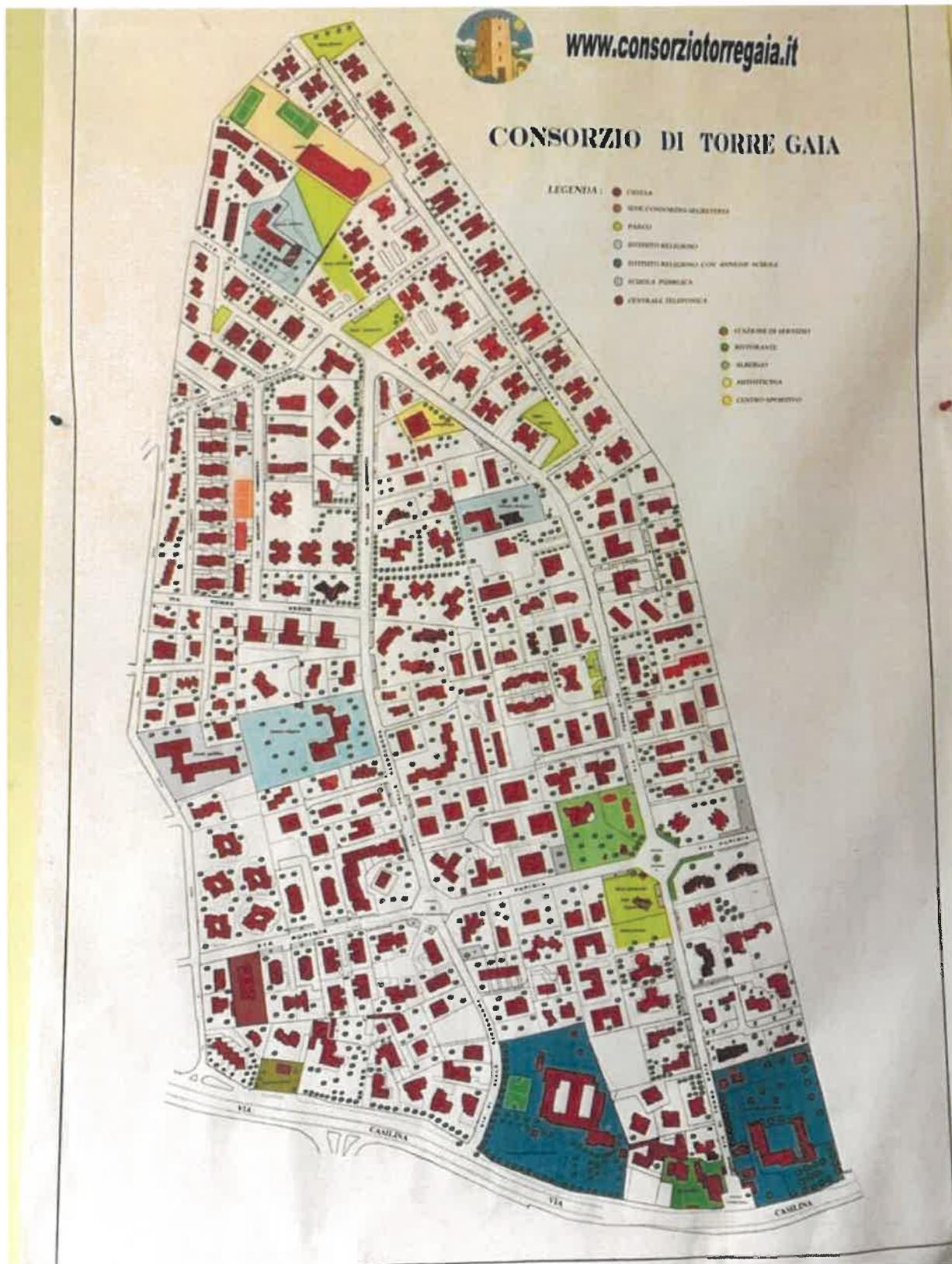
Rette da 50mila euro, studenti vip. Dentro le scuole dei ricchi di Roma

“Qui si vive bene, i problemi ci sono ma certo la differenza rispetto ai quartieri vicini si sente”, commenta Angelica entrando a piedi dall’ingresso del consorzio. Il varco è sorvegliato da un vigilante che tiene d’occhio entrate e uscite, giorno e notte. “La senti in termini di decoro degli spazi. Io lavoro a Torre Maura, per dire, quindi ho il termine di paragone con una zona vicina”.

I servizi gestiti dai privati

Le condizioni quasi perfette di strade e marciapiedi qui saltano subito all’occhio. Una ditta privata pensa alle pulizie e alla manutenzione del verde, dalle potature alla raccolta degli aghi di pino, al costo di 20mila euro l'anno in bilancio, e si vede. Cespugli perfettamente tagliati e aiuole curate, insieme ai classici pini marittimi, puntellano strade e incroci quasi fossimo in un piccolo paese di mare.

Fino agli inizi degli anni duemila villette di massimo due piani, con ampi giardini, erano la tipologia di abitazione prevalente. Oggi i condomini hanno preso piede occupando via via i vecchi appezzamenti di terra. Le case si vendono a 2800 euro al metro quadro, circa mille euro in più rispetto al valore degli immobili nei quartieri vicini. Dentro Torre Gaia non manca nulla, o quasi. Ci sono scuole che coprono dalla materna alle superiori, giardini con giochi per i bambini, due istituti religiosi e un centro sportivo, chiuso dal 2020 ma che i nuovi amministratori appena eletti promettono di rilanciare. Era tra i punti del loro programma elettorale.



Una mappa di Torre Gaia

Preparativi per il Giubileo

“Torre Gaia è un’area molto appetibile soprattutto per chi lavora e studia a Tor Vergata, molti professionisti, medici, avvocati, professori universitari abitano qui”, spiega a Dossier Augusto Caratelli, appena eletto presidente del cda, con un passato da consigliere di centrodestra nel I municipio Centro storico. “Per il Giubileo prevediamo molti arrivi”. La zona per l’Anno Santo potrebbe effettivamente rivelarsi gettonata per affitti medio-brevi. La metro davanti all’ingresso assicura i collegamenti al resto della città pur rimanendo lontano dal caos e con prezzi comunque accessibili rispetto a quelli del pieno centro città. “Stiamo lavorando a un censimento della popolazione che ci aiuterà anche a tenere sotto controllo i nuovi flussi in arrivo. Nessuno lo ha mai fatto prima”, osserva Francesca Sangiorgi, vicepresidente del cda, anche lei eletta alle ultime elezioni interne di novembre. "Altra questione su cui dobbiamo senz'altro lavorare riguarda la sicurezza". Perché non è tutto oro quel che luccica e le lamentele dei residenti non mancano.



Un parco per bambini dentro al consorzio

La questione sicurezza

Ferma restando la netta differenza con l'esterno, un vigilantes all'ingresso h24, il pass notturno per le auto che entrano ed escono e una cinquantina di telecamere piazzate a coprire il 90% del territorio non sembrano bastare a tenere lontani i ladri. "I tentativi di furto ci sono e non ci fanno dormire tranquilli", racconta Annamaria, 55 anni, che abita in via Pupinia. Mentre prende il caffè al bar della piazzetta, proprio davanti alla sbarra d'ingresso del consorzio, ci racconta come è cambiata la zona. "Ho l'impressione che la situazione sia peggiorata negli ultimi mesi".

LEGGI ANCHE

La Beverly Hills romana vuole restare chiusa. Indennizzo milionario per tenere fuori il Comune

"Vogliamo parlare dei rifiuti? Pure su quello non ci siamo", gli fa eco Marco, 72 anni, anche lui nato e cresciuto nel consorzio. La raccolta è un altro tasto dolente. I residenti pagano la tariffa piena ad Ama, come avviene in qualunque altro quartiere, ma sul livello del servizio, Torre Gaia non fa eccezione rispetto al resto della città. Qui funziona il porta a porta con i bidoncini. Ma i passaggi, a detta degli abitanti, non sono assolutamente sufficienti. "Io ho l'organico da 12 giorni e non è ancora stato ritirato", lamenta un'altra consorziata, Roberta. "Ma accade spesso anche per carta e plastica". Sia sul primo che sul secondo punto il cda promette di intervenire. Qualche telecamera in più dovrebbe arrivare a stretto giro, i controlli all'ingresso si faranno più stretti e con Ama si sta cercando il dialogo, magari per proporre un diverso modello di raccolta.

© Riproduzione riservata